

## Innovazione tecnologica, capitale umano, nuove forme di localizzazione: cosa ci insegna l'emergenza Covid-19 secondo **Federmeccanica**

14/07/2020

Con il lockdown oltre l'80% delle imprese metalmeccaniche è stato costretto a sospendere le attività produttive, con pesanti conseguenze che si trascinano tuttora. L'emergenza ha dimostrato ancor di più quanto sia vitale per l'impresa avere processi adatti a essere gestiti da remoto, a diversi livelli, e quanto siano necessarie azioni incisive che diano una spinta propulsiva alla digitalizzazione, per andare oltre lo stato di necessità, e allo stesso tempo investire sulla formazione all'uso delle nuove tecnologie, altro asset chiave per la competitività. Per il futuro, occorrerà essere pronti a cogliere le occasioni di nuove forme di localizzazione e riconfigurare le filiere d'acquisto in ottica più locale. Un bilancio della situazione attuale nelle parole di **Alberto Dal Poz, Presidente di Federmeccanica**.



**Partiamo intanto dai dati: qual è il peso della metalmeccanica sul PIL?**

In Italia la Metalmeccanica occupa circa 1.600.000 addetti, risultando così il secondo in Europa dopo la sola Germania. Al suo interno sono ricomprese attività produttive manifatturiere quali: la Metallurgia, la Siderurgia; la produzione di Computer, elettronica, elettromedicale e strumenti di precisione; la produzione di macchine, macchine utensili e apparecchi meccanici; la fabbricazione di mezzi di trasporto e loro componenti e allestimenti. Tutto questo universo produce ricchezza (misurata con il valore aggiunto) per oltre 120 miliardi di euro, rappresenta il 48% del totale

manifatturiero e l'8,1% dell'intero Prodotto Interno Lordo del paese.

**Qual è stato l'impatto del lockdown? Ci sono settori che hanno sofferto di più?**

Durante la fase di lockdown oltre l'80% delle imprese metalmeccaniche per effetto del Dpcm 9 marzo 2020 sono state costrette a sospendere le proprie attività produttive. Questo ha inesorabilmente avuto pesanti conseguenze che si trascinano tutt'ora. Ancora nel mese di maggio la produzione metalmeccanica risulta inferiore di circa il 30% nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente. Sono toccati tutti i comparti che vanno a formare l'aggregato metalmeccanico, sui quali si registrano cali significativi. La Metallurgia perde il 22,7% rispetto al maggio 2019, i Prodotti in metallo il 28%, per le Macchine e gli apparecchi Elettrici il calo è del 24,9%, per le Macchine e apparecchi Meccanici il 26,9%, la produzione di Autoveicoli risulta più che dimezzata rispetto ad un anno fa (-53,6%).

**Che ruolo ha giocato l'innovazione nell'arginare gli effetti della pandemia?**

L'innovazione tecnologica costituisce un fattore di forza e, in questo periodo, quasi di sopravvivenza. In un momento in cui non si può viaggiare e spostarsi la digitalizzazione può permettere di promuovere i nostri prodotti e di farci incontrare. Come ha dimostrato anche questa situazione di emergenza, è vitale per le imprese avere processi adatti ad essere gestiti da remoto a diversi livelli: produzione, rapporti con clienti, fornitori e dipendenti. Se da un lato ciò ci fa riflettere sul fatto che l'innovazione non vada perseguita solo perché incentivata, dall'altro ci richiama ad azioni incisive che diano una spinta propulsiva alla digitalizzazione delle imprese molte delle quali ne hanno colto l'importanza avendone toccato con mano la necessità.

**Se proviamo a guardare a questa crisi come un'opportunità, quali lezioni si possono trarre per il futuro di questo comparto così strategico? Quali le sfide, anche in termini di competenze, che occorre vincere?**

Credo sarà indispensabile pensare ad una nuova riconfigurazione delle filiere di acquisto, meno globale e più locale, i cui effetti sentiremo per molto tempo. Questa non è una crisi statica da cui si tornerà alla normalità. Ci potranno essere nuove situazioni di tensione e di chiusure locali in Paesi che sono nostri mercati e che sono nostri fornitori. Ci potranno essere nuove difficoltà nel far circolare merci e persone. Quindi quello che cambierà è anche il concetto stesso di globalizzazione. Le filiere sono complesse, si basano sulla possibilità di trasferimenti e di spostamenti di beni e servizi che non necessariamente saranno disponibili per un medio tempo. Bisogna essere pronti a sfruttare le occasioni di una nuova forma di localizzazione, dove l'Italia comprerà più in Italia e l'Europa comprerà più in Europa e meno dalla Cina. Ma avverrà anche il contrario. Ci saranno molti cambiamenti e dobbiamo essere pronti a cavalcarli. La formazione è l'altro asset su cui fare leva per la competitività di ogni azienda. Parlare solo di investimenti o di 4.0 non è sufficiente se questi non vengono completati da quella formazione necessaria a rendere operative le nuove tecnologie che andiamo ad implementare. La ricchezza di un'azienda è soprattutto ricchezza di persone, non di cose.

**Alberto Dal Poz** (classe 1972) è laureato in Ingegneria gestionale al Politecnico di Torino. Ancora studente, nel 1995 ha fondato la CO.MEC. S.p.A., specializzata nella componentistica meccanica di precisione in lamiera stampata per l'industria automotive. Nel 2007 fonda la CO.MEC. USA nel Michigan; partendo da quella esperienza è stato promotore di varie esperienze imprenditoriali tra Europa e Nord America. Da vent'anni è attivo nell'Unione Industriale di Torino, occupando diverse posizioni di rilievo: dal 2004 al 2007 è stato Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori; dal 2012 al 2016 è stato presidente dell'AMMA, associazione delle imprese meccaniche e mecatroniche e, nello stesso periodo, è stato Vice Presidente dell'Unione Industriale di Torino. Da giugno 2017 è Presidente nazionale di **Federmeccanica**. Partendo dalla profonda conoscenza del tessuto imprenditoriale torinese, dal 2008 è membro del CdA dell'Incubatore del Politecnico di Torino I3P, il maggiore incubatore tecnologico italiano.